

**REGOLAMENTO
DEI MUSEI CIVICI DI MACERATA**

TITOLO I. DISPOSIZIONI GENERALI

Art.1 – Generalità

1. Il presente regolamento disciplina le finalità e i principi di organizzazione, funzionamento e gestione dei Musei civici di Macerata. I musei del Comune di Macerata sono organizzati in un Polo museale urbano denominato “Macerata Musei” della quale fanno parte anche quegli Enti ed Istituti cittadini di diversa natura che vi aderiscono e che cooperano alla promozione e valorizzazione del patrimonio culturale del territorio
2. I Musei Civici di Macerata, sono istituzioni permanenti, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, aperte al pubblico, che effettuano ricerche sulle testimonianze materiali ed immateriali dell'uomo e del suo ambiente, le acquisiscono, le conservano e le comunicano e specificatamente le espongono per scopi di studio, educazione e diletto. I Musei Civici di Macerata operano nel rispetto dei principi indicati dal D.M. 10 maggio 2001 “Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei (art. 150, comma 6, D.L n. 112/1998)”, dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. n. 42/2004), dalla L.R. n. 4/2010, dal Decreto Ministeriale 21 febbraio 2018, n. 113, dallo Statuto del Comune di Macerata e dal presente regolamento.
3. I Musei e i luoghi culturali civici non hanno personalità giuridica e costituiscono un’articolazione organizzativa all’interno del Comune. Possono essere gestiti direttamente con il personale dell’Ente oppure avvalendosi di soggetti esterni, pubblici o privati, tramite apposita convenzione e/o contratto di servizio nel rispetto delle norme di legge che sovrastano agli organismi ed agli Enti Pubblici e dei principi e delle regole dell’evidenza pubblica. In ogni caso viene assicurato un adeguato controllo in merito all’adozione dei livelli minimi uniformi di qualità per i musei e luoghi della cultura D.M. n. 113 del 21/02/2018 – Adozione dei Livelli minimi Uniformi di Qualità per i musei e i luoghi della cultura di appartenenza pubblica e attivazione del Sistema Museale Nazionale. Le funzioni e i compiti di cui al presente regolamento fanno capo al Servizio Cultura e Welfare del Comune di Macerata.

Art.2 - Denominazioni e sedi

1. Fanno parte del Polo museale urbano “Macerata Musei” e descritti in appendice:
 - Musei Civici di Palazzo Buonaccorsi, con la Pinacoteca Comunale e il Museo della Carrozza, con sede in Via Don Minzoni 24, Macerata
 - Biblioteca Mozzi-Borgetti, con sede in P.zza Vittorio Veneto 2, Macerata
 - Sferisterio, con sede in P.zza Nazario Sauro, Macerata
 - Teatro Lauro Rossi, con sede in P.zza della Libertà, Macerata
 - Torre civica, con sede in P.zza della Libertà, Macerata
 - Museo di Storia Naturale, con sede in Via Santa Maria della Porta 65, Macerata
 - Ecomuseo delle case di terra di Villa Ficana, con sede in Borgo Santa Croce 87, Macerata
 - Parco archeologico Helvia Ricina
2. Il Comune di Macerata indica nei Musei Civici di Palazzo Buonaccorsi l’istituto capofila del Polo museale Macerata Musei.
3. Fanno inoltre parte del Polo museale “Macerata Musei” altri enti e istituti cittadini di diversa natura che intendono aderire con singoli accordi, protocolli e convenzioni.

ART. 3 - Missione e finalità

1. I Musei Civici di Macerata perseguono i propri compiti istituzionali in coerenza con la propria identità, conservano e raccolgono il patrimonio locale al fine di promuovere il diritto alla cultura e alla conoscenza in stretta correlazione al territorio e agli organi collegiali preposti.
2. Sono finalità istituzionali dei Musei Civici di Macerata:
 - la tutela del patrimonio culturale (così come definito all'art. 2 del Codice dei Beni Culturali e del paesaggio) conservato nei Musei e sul territorio comunale di Macerata, in accordo e in collaborazione con la Soprintendenza competente mediante azioni di segnalazione alla stessa e di collaborazione al recupero di tale patrimonio, anche con il coinvolgimento delle associazioni culturali locali;
 - il contributo fattivo alla identificazione, al reperimento, all'acquisizione, alla raccolta, alla conservazione, all'ordinamento, all'inventario, alla catalogazione ed alla valorizzazione dei beni culturali e ambientali del territorio;
 - la tutela del patrimonio culturale conservato ed esposto nei musei anche mediante campagne di inventariazione e catalogazione e di campagne fotografiche in accordo e in collaborazione con la Soprintendenza competente;
 - la valorizzazione e la promozione delle collezioni raccolte all'interno dei Musei, favorendone la fruizione da parte del pubblico con allestimenti delle collezioni, pubblicazioni, mostre, e altro;
 - la programmazione, il coordinamento e la realizzazione delle attività culturali, didattiche ed educative legate al patrimonio culturale dei Musei;
 - l'allestimento espositivo delle collezioni pertinenti ai Musei, anche in accordo e in collaborazione con la Soprintendenza competente;
 - l'attivazione di progetti di restauro del patrimonio conservato in accordo e in collaborazione con la Soprintendenza competente;
 - la promozione, la realizzazione e l'ospitalità di esposizioni temporanee sia all'interno dei Musei stessi che in altri locali individuati di volta in volta, sia con materiali propri che con materiali di terzi;
 - il rapporto con Istituzioni scientifiche e culturali, quali Università, Soprintendenze, Accademie, o altro, per promuovere lo studio e la ricerca sul patrimonio museale e più in generale sul patrimonio culturale del territorio;
 - il rapporto con le associazioni culturali locali, con le scuole, con la collettività e con il territorio al fine di promuovere e divulgare la conoscenza, la sensibilità e la valorizzazione del patrimonio culturale;
 - la promozione e l'attuazione di iniziative (di carattere culturale, scientifico, sociale e turistico che rientri nelle finalità del Museo) utili allo scopo di favorire al massimo la fruizione e la conoscenza del patrimonio culturale da parte dei cittadini e di tutti gli utenti potenziali dei Musei e Monumenti afferenti Macerata Musei.

Art. 4 – Funzioni

1. Per il perseguimento dei compiti istituzionali e per una gestione efficace, efficiente e dinamica del Polo museale, i Musei Civici di Macerata svolgono attività di carattere scientifico, tecnico e amministrativo.
2. I Musei nello svolgimento dei propri compiti:
 - tutelano, conservano e garantiscono la sicurezza del patrimonio pertinente ai Musei e delle strutture che li ospitano
 - tutelano il patrimonio culturale e preservano l'integrità di tutti i beni in consegna, e comunque posti sotto la responsabilità comunale, assicurandone l'inventariazione, la catalogazione, la conservazione, la manutenzione e il restauro;

- promuovono la valorizzazione del museo e delle sue collezioni;
- organizzano mostre temporanee, incontri, seminari, convegni;
- partecipano ad iniziative promosse da altri soggetti pubblici e privati con il prestito delle opere;
- svolgono attività educative e didattiche;
- sviluppano, a partire dalle collezioni, lo studio, la ricerca, la documentazione e l'informazione;
- assicurano la fruizione dei beni posseduti in orari e giorni coerenti con la domanda del Pubblico, prevedendo inoltre la rotazione delle opere in deposito e la loro visione o consultazione;
- incrementano il patrimonio attraverso donazioni coerenti alle raccolte e alla propria missione, sponsorizzazioni o altre forme di mecenatismo ricorrendo, di conseguenza, alla richiesta di contributi pubblici in via sussidiaria;
- curano in via permanente l'inventariazione e la catalogazione dei beni, nonché la loro documentazione fotografica, secondo i criteri individuati dal Ministero e adottati dalla Regione;
- attribuiscono ad ogni bene delle proprie collezioni un preciso valore economico sulla base delle stime di mercato;
- curano la produzione di pubblicazioni scientifiche e divulgative;
- aprono al pubblico su richiesta la biblioteca specializzata "A. Ricci", l'archivio, la fototeca, la mediateca;
- collaborano con istituzioni e enti analoghi a livello locale, nazionale e internazionale;
- possono aderire, a formule di gestione associata con altri musei, in aggregazione territoriale o tematica;
- curano lo sviluppo delle conoscenze in relazione al territorio e ai suoi beni utili alla promozione della cultura e alla sensibilizzazione del patrimonio culturale in generale anche in rapporto con le associazioni culturali che operano sul territorio nell'ambito dei beni e delle attività culturali ;
- curano la sicurezza sul lavoro e sono in linea con la prevenzione incendi .

TITOLO II. - GESTIONE E PERSONALE

Art. 5 – Funzioni di direzione e di gestione

1. Le forme di gestione sono definite con proprio atto dagli organi di governo dell'Amministrazione Comunale.

2. Il Servizio Welfare e Cultura del Comune di Macerata mediante le proprie articolazioni organizzate, è responsabile della gestione dei Musei ed opera in conformità ai programmi e agli indirizzi stabiliti dagli organi di governo dell'Amministrazione comunale.

3. Spettano al Servizio Tecnico del Comune di Macerata, d'intesa con il Servizio Welfare e Cultura, gli interventi in ambito strutturale e volti al mantenimento di adeguate condizioni di funzionamento delle strutture.

4. In relazione a quanto previsto dal D.M. n.113 del 21/02/2018-Adozione dei livelli minimi Uniformi di Qualità per i musei e i luoghi di cultura di appartenenza pubblica e attivazione del Sistema Museale Nazionale-la struttura organizzativa dei Musei prevede che siano assicurati i ruoli con le funzioni relative a:

-direzione

-conservazione e cura del patrimonio

-pianificazione e progettazione dei servizi e attività educative

-sorveglianza, custodia ed accoglienza

- comunicazione e promozione

-amministrazione e gestione tecnico-organizzativa e contabile

5.L'Amministrazione Comunale definisce la dotazione di personale, mezzi finanziari, strumenti e materiali necessari al compimento di obiettivi e compiti.

6. Nell'ambito dell'organizzazione degli uffici e dei servizi comunali, i Musei sono inseriti funzionalmente all'interno del Servizio Welfare e Cultura a cui fa capo la Direzione amministrativa e gestionale dei Musei, nonché l'attuazione delle politiche museali dell'amministrazione.

7. I Musei svolgono le attività connesse ai propri compiti e al raggiungimento dei propri obiettivi secondo gli indirizzi dettati dall'Amministrazione e in sinergia con le altre attività svolte dal Comune

8. Ai Musei è garantita una dotazione continua di personale qualificato alle esigenze, in quantità adeguate ad assicurare i servizi e le attività programmate, fermo restando la possibilità di erogare i servizi grazie a soggetti esterni, pubblici o privati, tramite apposita convenzione e/o contratto di servizio nel rispetto delle norme di legge che sovrastano agli organismi ed agli Enti Pubblici e dei principi e delle regole dell'evidenza pubblica.

9. All'attività di direzione scientifica concorre l'Organismo Tecnico Scientifico all'uopo individuato dall'amministrazione.

Art. 6 - Assetto finanziario e gestione delle risorse

1. I Musei civici rientrano tra le categorie individuate dei servizi pubblici locali a domanda individuale per i quali la normativa vigente stabilisce che i relativi costi di gestione siano coperti da tariffe e/o contribuzioni nella misura e secondo le modalità stabilite dall'Amministrazione.

2. L'Amministrazione comunale provvede, nei limiti delle disponibilità di bilancio, ad assicurare il funzionamento dei Musei stanziando le somme necessarie alla loro gestione in conformità con gli "standard museali".

3. Le risorse finanziarie necessarie sono previste all'interno del bilancio comunale sulla base dei programmi e degli obiettivi stabiliti dall'Amministrazione.

4. Al sostegno delle attività dei musei potranno concorrere Enti Pubblici e privati tramite contributi, donazioni, lasciti, legati e sponsorizzazioni.

Art. 7 - Inserimento volontari e altre collaborazioni

1. I Musei possono attuare l'inserimento di volontari in attività di vigilanza e custodia presso le sedi museali, a sostegno al personale dipendente, al fine di garantire un più soddisfacente servizio al pubblico ed una migliore vigilanza delle sale.

2. I Musei possono avvalersi di stagisti provenienti dall'Università con cui sono state sottoscritte apposite convenzioni, di operatori provenienti da categorie svantaggiate, di operatori del servizio civile, di studenti impegnati nei percorsi di orientamento e di alternanza scuola-lavoro, di personale in pensione che voglia a titolo volontario svolgere attività di collaborazione in modo occasionale sotto il controllo e la supervisione del personale museale.

TITOLO III. - PATRIMONIO

Art. 8 - Patrimonio e inalienabilità

1. Il patrimonio delle singole strutture museali è costituito da beni mobili ed immobili in dotazione a ciascun museo.

2. Le collezioni patrimonio del Comune di Macerata possono essere utilizzate secondo le norme che regolano la materia e compatibilmente alle loro caratteristiche artistiche e scientifiche.

3. Le collezioni civiche e i materiali che le costituiscono, in quanto beni del demanio culturale, non possono essere alienati, né formare oggetto di diritti a favore di terzi, così come previsto dal D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 recante il " Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio

Art. 9 - Conservazione e restauro

1. I beni che compongono il patrimonio dei Musei dovranno essere conservati secondo le norme che regolano la materia. (Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", ai sensi dell'articolo 10 Legge 6 luglio 2002, n. 137 e ss.mm.ii.).

2. La direzione dei musei provvederà alla periodica verifica dei criteri che regolano l'esposizione delle collezioni in rapporto alle esigenze di sicurezza degli spazi per la conservazione e fruizione delle opere custodite. Provvederà inoltre alle attività di restauro necessarie alla corretta manutenzione e conservazione dei beni culturali museali e, in accordo con la Soprintendenza ai BB.CC.AA. competente e con gli altri servizi comunali secondo le rispettive competenze nell'ambito dell'organizzazione del Comune, delle sedi che li contengono in ottemperanza delle norme stabilite dall'art. 29 del D.Lgs. n.42 del 22 gennaio 2004 e della normativa regionale vigente in materia.

Art. 10 Inventariazione, catalogazione, studio e ricerca

1. I beni mobili pertinenti ai Musei sono registrati in appositi inventari, a fini patrimoniali e di sicurezza. Il patrimonio di proprietà comunale conservato nei Musei è oggetto di specifiche campagne di catalogazione, per tipologie di beni, collezioni e provenienze, realizzate in conformità con quanto stabilito nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, riguardo alle metodologie comuni di raccolta, scambio, accesso ed elaborazione dei dati a livello nazionale e di integrazione in rete delle banche dati dello Stato, delle regioni e degli altri enti pubblici territoriali.

2. In collaborazione con altri musei e istituzioni, con le Università, le Accademie e con altri soggetti pubblici e privati sono oggetto di ricerche e studi promossi dai Musei:

- le raccolte comunali;
- la storia dei Musei e delle loro sedi;
- il collezionismo e le istituzioni culturali cittadine;

- le discipline di riferimento delle categorie di beni conservati;
 - le teorie e i metodi della museologia, della museografia, della mediazione culturale e didattica.
- I risultati acquisiti sono resi accessibili al pubblico nelle forme più opportune, usando tutti gli strumenti e i mezzi disponibili, fatti salvi i diritti morali e economici esistenti e l'eventuale carattere riservato per motivi di sicurezza
3. In collaborazione con altri musei e istituzioni, con le Università, le Accademie e con altri soggetti pubblici e privati, i Musei Civici di Macerata promuovono la produzione culturale finalizzata allo sviluppo della conoscenza e del capitale sociale ed economico.

Art. 11 – Incremento delle collezioni e disciplina delle acquisizioni

1. I musei cittadini perseguono l'obiettivo di incrementare il loro patrimonio tramite: acquisti, premi-acquisto, donazioni o lasciti testamentari. Ciò avverrà tramite formale provvedimento dell'Amministrazione Comunale previa valutazione espressa dal responsabile della struttura destinataria del bene, il quale potrà - eventualmente - avvalersi della collaborazione di idoneo personale tecnico-scientifico.
2. Le nuove acquisizioni verranno assegnate ai singoli musei sulla base della tipologia e specializzazione di ciascuno di essi.
3. La politica delle acquisizioni tiene conto della missione dei Musei.
4. Le acquisizioni valorizzano il patrimonio del museo migliorandolo in termini quantitativi e qualitativi; sono congrue e coerenti con il peculiare profilo delle collezioni museali e, nel caso della disponibilità improvvisa di opere pregevoli anche se non immediatamente riconducibili al profilo storico delle collezioni, dovranno essere valutate e accolte come opportunità per aprire il museo a nuove prospettive culturali e/o per soddisfare potenzialità ancora inesprese.
5. Nelle acquisizioni di opere d'arte contemporanea è sempre intesa la clausola della cessione completa al Comune di tutti i diritti afferenti le opere stesse.

Art. 12 - Prestiti

1. Per i prestiti di beni ad altri enti o istituti in occasione di mostre temporanee, i Musei si attengono alle disposizioni stabilite dalla normativa vigente in materia e applicano le procedure previste dalle direttive ministeriali che sono attuate in accordo con le Soprintendenze territoriali competenti. La richiesta di prestito, indirizzata alla Direzione dei Musei in forma scritta e firmata da un responsabile dell'organizzazione richiedente, deve essere adeguatamente motivata e accompagnata dal progetto scientifico dell'iniziativa, dal *facility report* relativo alla sede espositiva e dalla scheda di prestito. La valutazione delle condizioni minime per attivare la procedura di prestito è affidata alla Direzione dei Musei, alla quale compete anche la predisposizione dei documenti amministrativi interni ed esterni, comprese le richieste di autorizzazione ministeriale. Le politiche di prestito in uscita dei beni di proprietà comunale si adeguano a requisiti generalmente condivisi relativamente a:
- presenza di un riconosciuto e proporzionato interesse culturale della manifestazione;
 - valutazione degli effetti dell'assenza temporanea di opere o oggetti dal percorso museale;
 - idoneità delle condizioni di conservazione e sicurezza durante la movimentazione, il trasporto e l'esposizione;
 - affidabilità dell'organizzazione;
 - criterio di reciprocità fra musei e istituzioni culturali.
2. Si intendono a carico dell'organizzazione della mostra, in entrambe le fasi di andata e ritorno, tutte le spese relative a:

- copertura assicurativa alle condizioni e per il valore dichiarati dall'Ente proprietario;
- imballaggio e trasporto corrispondente agli standard richiesti;
- accompagnamento dell'opera da parte di un incaricato dei Musei o della Soprintendenza territoriale competente;
- eventuali specifiche campagne fotografiche (o riproduzioni fotografiche);
- eventuali interventi di restauro conservativo o manutenzione, ritenuti necessari per la concessione del prestito.

Art. 13 - Depositi

1. Gli oggetti e le opere dei Musei Civici possono essere depositati ed esposti presso altre sedi istituzionali esclusivamente previa richiesta scritta nella quale siano rese esplicite le garanzie di tutela in ordine a clima, sicurezza e coperture assicurative specifiche per ciascun pezzo depositato.
2. La concessione del deposito è disposta nel rispetto della normativa vigente in materia.
3. La concessione si intende in forma temporanea, sempre revocabile qualora vengano meno le condizioni di cui sopra o per altre necessità legate all'attività dei Musei.
4. L'atto di deposito è regolato da un'apposita convenzione sottoscritta dalle parti. Di tali opere si tiene accuratamente aggiornata registrazione e periodicamente si provvede ad una revisione sul posto diretta anche ad accertarne lo stato d'uso. In ogni caso gli oggetti e le opere esposte nelle sedi museali permanenti sono escluse da qualsiasi forma di deposito esterno.
5. I Musei possono accettare in deposito beni di proprietà di terzi, fermo restando che la proprietà rimane del depositante.
6. I Musei hanno verso i depositanti gli obblighi e i diritti determinati dal Codice Civile sui depositi volontari.
7. L'atto di deposito sarà regolato da un'apposita convenzione sottoscritta dalle parti

TITOLO IV. SERVIZI AL PUBBLICO

Art. 14 Servizi al pubblico

1. I Musei garantiscono i "Servizi al pubblico" intesi come l'insieme delle condizioni e delle opportunità offerte al pubblico di accedere al museo, di poter sviluppare con esso e con le collezioni un rapporto attivo, tale che dall'esperienza sia possibile ricavare un'adeguata soddisfazione a bisogni, desideri, attese, aspirazioni. I Musei sono tenuti, nel rispetto delle norme vigenti, a garantire l'accesso fisico e culturale a tutte le categorie di utenti/visitatori, dedicando a questo obiettivo risorse e impegno. I Musei garantiscono i seguenti servizi al pubblico:
 - a) Servizi essenziali:
 - adeguata accessibilità fisica e culturale alla struttura e alle collezioni esposte e in deposito per ogni tipologia di visitatore;
 - apertura al pubblico degli spazi monumentali ed esposizione delle collezioni;
 - apertura dei monumenti e dei luoghi storici di particolare interesse, su prenotazione, con visite accompagnate;
 - eventuali tariffe d'ingresso ai Musei e gli orari sono stabiliti dagli organi competenti del Comune di Macerata;

- servizi di accoglienza e prima informazione, controllo del flusso dei visitatori per regolarne l'accesso alle sale;
 - comunicazione essenziale sui Musei, sui percorsi di visita e di sicurezza, anche attraverso specifici sussidi (schede mobili, pannelli descrittivi, guide brevi, cataloghi, dispositivi e applicazioni multimediali, ecc.);
 - servizi educativi, rivolti alle diverse fasce di utenza, dal pubblico delle scuole a quello degli adulti e delle famiglie;
 - adeguata accessibilità su prenotazione a biblioteca, fototeca, archivi;
 - piena accessibilità a tutti i servizi museali, con particolare attenzione alle fasce sociali più deboli e ai portatori di disabilità, anche prevedendo tutte le strutture e gli accorgimenti necessari in tal senso.
- b) Servizi accessori - bookshop; - guardaroba.
- c) Promozione e divulgazione delle attività
- organizzazione dei servizi educativi rivolti al pubblico scolastico, degli adulti e delle famiglie;
 - organizzazione di attività espositive volte alla valorizzazione dei monumenti e delle collezioni di pertinenza, o di altri materiali;
 - organizzazione di eventi culturali;
 - redazione di pubblicazioni dedicate ai beni in gestione e alla realtà storica, geografica e sociale in cui questi sono inseriti;
 - organizzazione di banche dati regolamentate e accessibili;
 - promozione dei beni culturali in possesso e delle attività a essi collegate;
 - adozione di ulteriori forme di valorizzazione e promozione indirizzate allo sviluppo del turismo e all'agevolazione di particolari categorie di utenti nei rapporti con il patrimonio.
- d) Valutazione dell'offerta e verifica del gradimento del pubblico:
- strumenti di valutazione dell'affluenza del pubblico;
 - ricerche per acquisire conoscenze sulla soddisfazione degli utenti per i servizi offerti;
 - analisi qualitative e quantitative dell'utenza attuale e potenziale;
 - rapporto annuale relativo ai dati raccolti, a cui viene data adeguata trasparenza e pubblicità, secondo la normativa vigente;
 - promozione e agevolazione di scambi culturali con altri istituti museali italiani e stranieri.
- e) concessione degli spazi per eventi, cerimonie, attività di promozione e valorizzazione, purché compatibili con la natura e la finalità dei luoghi.

TITOLO V. DISPOSIZIONI FINALI

Art 15- Norme finali

1. Per quanto non previsto esplicitamente dal presente Regolamento si rimanda alle norme di legge che disciplinano la materia in ambito nazionale e regionale.
2. L'Amministrazione comunale definisce, con appositi atti, l'organizzazione, la gestione delle esposizioni, la comunicazione e i dettagli del funzionamento dei Musei civici, nel rispetto dei principi della normativa di settore.
3. L'Amministrazione comunale approva, entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente Regolamento, la Carta dei Servizi dei Musei Civici di Macerata.
4. Le norme del presente Regolamento si applicheranno, se e in quanto compatibili, ai siti di proprietà comunale di cui al precedente art. 2.

Riferimenti normativi

Art. 9 della Costituzione “La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione”.

Art. 118 della Costituzione “Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza”.

Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 TESTO UNICO DELLE LEGGI SULL'ORDINAMENTO DEGLI ENTI LOCALI;

Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”, ai sensi dell'articolo 10 Legge 6 luglio 2002, n. 137 e ss.mm.ii.

Decreto Ministeriale 10 maggio 2001 “Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei (art. 150, comma 6, D.L n. 112/1998)”

Decreto Ministeriale 21 febbraio 2018, n. 113, “Adozione dei Livelli minimi Uniformi di Qualità per i musei e i luoghi della cultura di appartenenza pubblica e attivazione del Sistema Museale Nazionale” - Allegato I “Livelli Uniformi di Qualità per i musei”.

Legge Regionale 09 febbraio 2010, n. 44 “Norme in materia di beni e attività culturali”

Statuto del Comune di Macerata

APPENDICE

Musei Civici di Palazzo Buonaccorsi

I Musei civici hanno sede in Palazzo Buonaccorsi, in via Don Minzoni,24. Il settecentesco Palazzo è voluto dalla famiglia Buonaccorsi a seguito del conseguimento del patriziato cittadino nel 1652 e dell'investitura a conte di Simone Buonaccorsi nel 1701. Proprietà del Comune dal 1967 e sede dell'Accademia di Belle Arti fino al 1997, il palazzo ospita oggi le collezioni comunali. Il suo recupero ha offerto la possibilità di dare una nuova sistemazione ai musei civici su tre diversi piani: il piano seminterrato ospita il Museo della Carrozza; il piano terra i servizi del museo: biglietteria, bookshop e locali per mostre temporanee; il piano nobile museo di sé stesso introduce alla Galleria dell'Eneide e accoglie la Pinacoteca civica; il secondo piano è destinato alla raccolta di arte contemporanea. La costruzione del palazzo è il risultato di complesse vicende edilizie che vedono, a partire dal 1697, l'aggregazione di edifici preesistenti su progetto dell'architetto romano Giovan Battista Contini allievo del Bernini. Tra il 1702 e il 1716 l'architetto romano Ludovico Gregorini per conto del Contini realizza il corpo di fabbrica con la Galleria dell'Eneide e lo scalone d'accesso nell'ala est, nobilitando la facciata con il recupero delle finestre secentesche del palazzo preesistente. Nel 1718 lo stesso Gregorini completa il palazzo con la realizzazione del cortile interno e del giardino all'italiana di cui rimangono la balaustra con i vasi ornamentali di Antonio Perucci e le tre statue raffiguranti Ercole vincitore in pietra d'Istria. Al 1853 risalgono i lavori che conferiscono al palazzo l'aspetto attuale con il terrazzo e coffee-haus, la chiusura della loggia e la stesura di un intonaco che andò a coprire quello precedente stilato a finto mattone recuperato con il restauro del 2007.

La raccolta d'arte contemporanea si è formata a seguito di un'intensa attività espositiva in seno ai musei - organizzata a partire dagli anni Cinquanta negli antichi locali della Pinacoteca Comunale e nella chiesa di S. Paolo, e in particolar modo con le acquisizioni di opere delle edizioni storiche del Premio Scipione (1955, 1957, 1964), biennale d'arte contemporanea intitolata al celebre artista nato a Macerata. In occasione di tali manifestazioni la sezione è entrata in possesso di notevoli esemplari di autori quali Corrado Cagli, Osvaldo Licini, Luigi Spazzapan, Domenico Cantatore, Emilio Vedova, Umberto Peschi, Wladimiro Tulli. Meritano una speciale segnalazione le opere storiche che connotano il movimento del "Secondo Futurismo" maceratese degli anni Trenta, e quelle del poliedrico artista Ivo Pannaggi, pittore, architetto, fotografo e grafico. Tra i nuclei tardo ottocenteschi i più interessanti sono quelli del pittore Gualtiero Baynes e dello scultore Giovanni Battista Tassara.

Il piano nobile ospita La Pinacoteca Civica ordinata nelle tredici sale affrescate corrispondenti all'appartamento di rappresentanza della famiglia Buonaccorsi e la ricca serie di dipinti ispirati al poema virgiliano della monumentale Galleria dell'Eneide, creata dal conte Raimondo nei primi decenni del Settecento. Raimondo Buonaccorsi (1669 - 1743) figura nel novero di quegli aristocratici italiani che con il loro diffuso collezionismo crearono una fittissima rete di rapporti fra artisti, territori e società dalla piena età barocca fino alle soglie dell'illuminismo. All'epoca il piano nobile ospitava una ricca collezione di famiglia e preziosi arredi. Oggi gli stessi spazi espongono un centinaio di opere, in parte provenienti da chiese e conventi e, in maggior numero, da collezioni private giunte in tempi diversi ad incrementare la pinacoteca civica, ufficialmente istituita nel 1860 dopo il lascito del pittore e architetto maceratese Antonio Bonfigli (1806- 1865). La Pinacoteca propone un percorso ordinato cronologicamente, a partire dalle testimonianze artistiche quattrocentesche, fra cui la piccola Madonna con Bambino di Carlo Crivelli l'opera più nota della collezione. Vi figurano aspetti peculiari della città, come l'accademia dei Catenati, cenacolo di umanisti sorto nel 1574 che nella sua lunga parabola annoverò fra i propri adepti anche Torquato Tasso. Al percorso di storia cittadina si intreccia l'esposizione di opere provenienti da raccolte private Borgetti (1835), Bonfigli (1860) Filippucci (1935) Piani (1945) Ciccolini (1956). Moroni (1986). Il percorso è dotato di apparati multimediali che consentono la lettura dei miti affrescati nei fregi delle sale e nella volta della Galleria dell'Eneide in parallelo alla scoperta del patrimonio artistico e monumentale della città. Un'installazione multimediale suggerisce una chiave di lettura delle 25 imprese di accademici catenati.

L'origine del Museo della Carrozza risale alla donazione di sette carrozze sportive e di equipaggiamenti da tiro, selle e ferri elargita nel 1962 dal conte Pier Alberto Conti (1884-1968) su interessamento del Lions Club. Nei locali che affacciano sul cortile inferiore del palazzo, sede delle antiche scuderie, sono esposti venticinque modelli. Cinque sono le tematiche intorno cui si snoda il percorso di visita, sospeso tra evocazione narrativa e descrizione tecnica, accessibile attraverso una ricca strumentazione multimediale volto ad illustrare l'evoluzione tecnica e sociale del mezzo in maniera accessibile ed inclusiva. Il percorso termina con una carrozza virtuale che propone un inatteso e sorprendente viaggio in carrozza alla scoperta di alcuni piccoli comuni dell'entroterra maceratese.

Biblioteca Comunale Mozzi Borgetti

La biblioteca è situata nell'ex Collegio dei Gesuiti, un complesso eretto nell'area precedentemente occupata dall'Ospizio dei Cavalieri di Gerusalemme e sottoposto a rimaneggiamenti architettonici a partire dal XVII secolo. Alla soppressione della Compagnia di Gesù nel 1773, il Comune, per interessamento di autorevoli cittadini maceratesi quali il cardinale Mario Compagnoni-Marefoschi, Guglielmo Pallotta e Ferdinando Palmucci, ottiene il Collegio per sistemarvi l'Università e per aprire al pubblico la biblioteca (risalente al 1565) con giorni ed orari fissi. Solo nel 1787, dopo restauri corposi alla struttura, si ha l'ampliamento del piccolo nucleo librario gesuitico con la più aggiornata biblioteca appartenuta ai fratelli Giuseppe e Bartolomeo Mozzi. Gli interventi decorativo-pittorici degli ambienti sono affidati agli artisti maceratesi Serafino Scarponi e Costanzo Alberti il quale cura sulle pareti di una delle sale i medaglioni con i ritratti degli imperatori di Helvia Ricina. Per la Galleria traversa, oggi denominata degli Specchi (in virtù della presenza degli arredi provenienti dalla donazione Ciccolini), Domenico Marzapani e Domenico Cervini creano una trama narrativa di grottesche di matrice raffaellesca e stilemi pompeiani con ritratti di filosofi e di scienziati illustri. Le quadrature dei soffitti si devono al pittore maceratese Vincenzo Martini. Da segnalare i lavori d'intaglio di Giuseppe Ciferri e di Bernardino Consalvi e le scaffalature create da Domenico Antonio Pianesi. All'interno dell'edificio, oltre alla biblioteca, fra Otto e Novecento, hanno sede il Museo universale maceratese, il teatro e il gabinetto di lettura della Società del Casino (1809-1901), il Museo Piceno ideato nel 1819 da Michele Santarelli, la Biblioteca Borgetti (1834) autonoma fino al 1855 rispetto alla Biblioteca Mozzi, la quadreria allestita nel 1860 grazie alla donazione Bonfigli e il Museo del Risorgimento la cui fondazione nel 1905 è opera di Giovanni e Domenico Spadoni. Intitolata ai due principali promotori e benefattori, la Mozzi-Borgetti è una delle maggiori biblioteche delle Marche, con 300 incunaboli, oltre 4000 edizioni del XVI secolo, una vasta collezione di manoscritti che incorpora preziosi archivi di antiche istituzioni come l'Accademia dei Catenati (1564) e di importanti personaggi quali gli storici dell'arte Luigi Lanzi e Amico Ricci. Uno dei più consistenti apporti novecenteschi è la biblioteca dei Castiglioni, famiglia di papa Pio VIII di Cingoli, costituita da oltre 20.000 volumi.

All'ultimo piano della Biblioteca si trova la Specola dei mondi d'Oriente. Nel luogo deputato in passato alle osservazioni astronomiche oggi è possibile gettare lo sguardo verso Oriente. Il legame tra Macerata e l'Oriente ha radici lontane e vede in Padre Matteo Ricci il capostipite di questa relazione culturale che si chiude cronologicamente con la figura di Giuseppe Tucci.

Teatro Lauro Rossi

Il Teatro Lauro Rossi ha sede in Piazza della Libertà, 21 ed è di proprietà del Comune di Macerata. Realizzato su progetto di Antonio Galli detto Il Bibiena, e rivisto poi da Cosimo Morelli, viene costruito a partire dal 1765 nel sito dell'antica "Sala della Commedia" aperta dal 1492 nell'allora palazzo comunale. La sala subisce una serie di ampliamenti e ristrutturazioni negli anni, per la sempre maggior partecipazione di pubblico, nel 1765 si decide la costruzione del nuovo edificio sostanzialmente corrispondente all'attuale. Il teatro presenta quattro ordini di palchi e la caratteristica pianta a "campana". Con l'andare degli anni e le aumentate necessità sceniche, si susseguono lavori di ristrutturazione: il quarto ordine dei palchi viene ridotto in loggione, si amplia il palcoscenico e si modifica l'inclinazione del pavimento della platea per migliorare visibilità ed acustica. Nel 1884 il teatro viene dedicato al compositore e direttore d'orchestra maceratese, Lauro Rossi. Tra il 1984 e il 1989 il teatro affronta un restauro restituivo del progetto originario con il ripristino degli stucchi policromi settecenteschi e le decorazioni sulla volta della sala.

Torre Civica

La Torre Civica si trova in Piazza della Libertà, adiacente al Teatro "Lauro Rossi" ed è anch'essa di proprietà del Comune di Macerata.

I primi lavori, su progetto di Matteo d'Ancona, risalgono al 1482 e si protraggono fino agli interventi di Galasso Alghisi da Carpi nel XVI secolo. Ultimata solo verso la metà del XVII secolo, è alta circa 62 metri e offre uno straordinario punto di osservazione panoramica. Nel 1568 viene commissionato ai fratelli Ranieri di Reggio Emilia un orologio astronomico meccanico, azionante al batter dell'ora un movimento di automi in legno policromo raffiguranti l'Adorazione dei Magi. L'orologio venne rimosso alla fine del XIX secolo, il 18 aprile 2015 una sua replica fedele, ricostruita dal maestro orologiaio Alberto Gorla sotto la supervisione scientifica del Museo Galileo di Firenze, viene ricollocata nella sua posizione originale insieme con la replica delle statue lignee e del quadrante.

Automi e meccanismi originari sono ora musealizzati e conservati nei Musei civici di Palazzo Buonaccorsi.

Museo di Storia Naturale

Il museo è ospitato, dal giugno del 1993, presso i sotterranei del Palazzo Rossini Lucangeli, di proprietà del Comune di Macerata, un edificio storico la cui costruzione fu iniziata nel 1570 per volere del Capitano Felice Rossini.

L'attività dell'istituto risale al 1973 anno in cui Romano Dezi, curatore del museo, univa la sua appassionata attività di ricerca paleontologica ad una serie di mostre e di interventi presso le scuole del capoluogo. Dal 1993 i reperti raccolti, acquistati o ricevuti in dono durante i 35 anni d'attività del curatore sono esposti articolati in cinque sezioni: paleontologia, mineralogia, vertebrati, malacologia, entomologia.

Con la firma dell'atto di donazione da parte di Romano Dezi, il 4 febbraio 2017 le collezioni del Museo civico di Storia naturale sono ufficialmente acquisite dal Comune di Macerata.

Sferisterio

Lo Sferisterio si trova in Piazza Nazario Sauro, 3 ed è di proprietà del Comune di Macerata. Costruito tra il 1820 e il 1829 per volere di cittadini maceratesi, è eretto su progetto iniziale di Salvatore Innocenzi (che curerà quasi interamente la Direzione dei Lavori), integrato e modificato nel 1823 con il progetto di Ireneo Aleandri. Lo Sferisterio, chiamato inizialmente "Circo" o Arena, con un grande muro rettilineo, una successione di 56 colonne doriche a base attica che scandiscono il doppio ordine di palchi e una balconata in pietra che funge da cornice di chiusura, ospita inizialmente oltre a tutta una serie di giochi circensi con gli animali, il gioco della palla col bracciale. L'anfiteatro è destinato poi a diversi tipi di spettacoli pubblici, feste, parate equestri, manifestazioni politiche e sportive, rappresentazioni varie. Nel 1921 viene allestita la prima stagione lirica, destinata a diventare più tardi il più prestigioso appuntamento dell'anno, oggi conosciuto in tutta Europa. Oggi lo Sferisterio ospita, oltre al Macerata Opera Festival, significativi eventi musicali.

Il 10 luglio 2020 è stato inaugurato il nuovo percorso museale dello Sferisterio, un percorso che dall'ingresso conduce alla Gran Sala intitolata a Piero Cesanelli, al primo ordine di palchi, uno spazio museale interattivo e multimediale per conoscere i duecento anni della ricca storia dello Sferisterio. Il 5 dicembre del 2020 è stato aggiunto al precedente percorso museale il "corridoio Innocenziano" al piano terra dove c'erano le antiche botteghe artigiane, da destinare ad un ulteriore spazio espositivo.

Ecomuseo

L'Ecomuseo, un intero borgo di case in terra risalente alla metà del XIX secolo, alcuni edifici dei quali sono proprietà del Comune di Macerata, è situato a borgo Santa Croce. Nato per valorizzare le risorse ambientali, storiche e culturali del territorio e dei suoi abitanti nell'ottica dello sviluppo locale sostenibile attraverso la realizzazione di itinerari di tipo esperienziale, laboratori didattici, approfondimenti tematici, rappresenta il punto di arrivo di un percorso ultradecennale dedicato alla riqualificazione di Ficana.

Nel luglio 2003 infatti è stato posto il Vincolo di tutela da parte della Soprintendenza Regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali all'intero Quartiere di "Villa Ficana", per i propri caratteri storici, culturali, architettonici, tipologici e demotnoantropologici; in seguito, con l'emanazione di un Piano di Recupero (2005) e il conseguente restauro realizzato dal Comune di Macerata grazie ad un finanziamento della Regione Marche si è assistito alla rinascita del quartiere poiché, in seguito alla riqualificazione, diversi proprietari hanno intrapreso restauri in proprio e sono tornati a vivere nei vecchi atterrati.

Nel 2014 l'Amministrazione Comunale ha indetto un "Concorso di idee per la ricerca di proposte progettuali volte all' allestimento di un percorso a carattere museale al fine di promuovere la conoscenza delle modalità costruttive in terra cruda", destinando gli edifici di sua proprietà a finalità culturali; il progetto vincitore del bando curato e gestito da Gruca Onlus in collaborazione con Associazione Culturale OZ, Associazione Internazionale Città della terra cruda, Ced Terra, Terrae Onlus, dopo la stipula di una convenzione nel gennaio 2015 (D.D. 34/15) è stato attuato anche grazie a Volontari Europei (SVE) e del Servizio Civile (SCI) che garantiscono una presenza giovanile anche transnazionale. Oggi l'Ecomuseo si presenta con un Centro Visite allestito in alcune delle case di proprietà comunale all'interno del quale trovano spazio: un bookshop, la mostra con la storia del borgo, spazi dedicati a laboratori e attività didattiche, un ufficio e altri due ambienti dove sono state ricostruite con mobili e oggetti (beni tutti inventariati) di proprietà dei Musei civici una cucina e una camera da letto ambientate nei primi del '900. Partner dell'ecomuseo sono la Soprintendenza ed altre realtà culturali, museali e professionali locali. L'Ecomuseo è visitabile secondo orari prestabiliti, i volontari sono a disposizione per visite guidate anche fuori orario previa prenotazione telefonica. Sono previste una serie di iniziative incluse nel più ampio progetto di diffusione e valorizzazione della TERRA CRUDA, storicamente presente nelle Marche.

Helvia Ricina

L'area del teatro romano di Ricina, di proprietà comunale e sottoposta alla tutela della Soprintendenza competente, è parzialmente visibile presso la frazione Villa Potenza di Macerata.

La città romana sorge su un territorio che ha restituito tracce di vita a partire dall'età preistorica, come documentato da alcuni rinvenimenti di manufatti in pietra conservati presso il Museo Archeologico Nazionale di Ancona.

La formazione di un centro abitato fu facilitata dalla posizione particolarmente favorevole sia per la vicinanza del fiume Potenza, in età antica probabilmente navigabile, sia per la presenza di importanti tracciati viari. Fondata nel III sec. a.C. diviene presto uno dei centri principali del Piceno che racchiude in sé le terme, il foro, il senato, il ginnasio, l'ateneo, l'acquedotto. L'anfiteatro ed il pretorio vengono restaurati sotto Helvio Pertinace che cura un deciso rilancio urbanistico. In suo onore, al nome originario di Ricina viene aggiunto l'appellativo "Helvia" nel 205 d.C., per volere di Settimio Severo che elevò poi la città al rango di colonia, come ricorda un'iscrizione conservata nell'atrio del palazzo comunale di Macerata.

Decaduta in epoca tardoromana in seguito a ripetute razzie ed assalti da parte di popolazioni barbariche, l'area subì ulteriori saccheggi autorizzati dagli statuti comunali, volti al riutilizzo del materiale edilizio destinato alla costruzione di nuove fabbriche.

Il teatro, portato alla luce nel 1938, è tra i più grandi delle Marche.

L'Amministrazione comunale dal 2002 ha stipulato una convenzione con la Pro-loco Villa Potenza per i servizi di assistenza ai visitatori e di apertura dell'area nei fine settimana da aprile a settembre, con orari stabiliti.

Con la gestione esternalizzata dei servizi di accoglienza e visita dei Musei civici è ora possibile garantire visite guidate ad orari prefissati o su prenotazione, laboratori da svolgere in loco e altre attività didattiche.